

dando che il *Canal Bianco* fu scavato da uno Stato meno ricco dell'italiano e il lungo canale della Muzza fu scavato e condotto dai soli selviti.

Presidente. Essendo stata appoggiata la domanda di chiusura, la pongo a partito.

Tenani. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. I fatti personali sono sempre riservati.

Chi approva la chiusura è pregato d'alzarsi.

(*La Camera delibera di chiudere la discussione.*)

L'onorevole Tenani ha facoltà di parlare per fatto personale. Lo prego d'indicarlo.

Tenani. Comincio con ringraziare l'onorevole ministro per l'ampissima risposta ch'egli ha fatto al mio discorso. Ciò vuol dire, se pur non m'illudo, che non ho seminato sull'arena. Naturalmente, non potendo uscire dal fatto personale, non posso rispondere a tutte le sue osservazioni, mi pare però che si riassumano in questa: Si fosse o non si fosse fatto il taglio della Fossa, la rotta sarebbe avvenuta egualmente. (*Affermazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici*) Mi pare che tale sia stato il suo ragionamento. Ora mi sembra che questo non sussista. Potrei contraddirlo con alcuni ricordi storici, ma lasciamola lì. Anche sulla portata dell'Adige potrei rispondere qualche cosa col'autorità d'uomini tecnici, e fors'anche con quella degl'ispettori stessi dei quali abbiamo parlato. Ma l'onorevole ministro ha dimenticato un fatto; egli ha dimenticato che le acque delle inondazioni comunicavano con quelle del Canal Bianco, e che per conseguenza la rotta poteva avvenire, anziché alla Fossa all'argine sinistro del Canal Bianco. E se la rotta fosse avvenuta nel Canal Bianco, superiormente all'*incile* della Fossa, o che forse gli inferiori a quest'ultima non sarebbero stati salvati?

L'onorevole ministro dice: s'è inondato un territorio minore, per salvare un territorio maggiore, per salvare Rovigo. Già, la cosa è precisamente così, ma quand'anche il territorio salvato potesse essere maggiore, la qual cosa contesto perchè le acque da quella parte li potevano essere contenute fra lo Scortico e l'Adigetto, che diritto c'era di inondare artificialmente un altro territorio, perchè supposto meno esteso? Non creda l'onorevole ministro che io desiderassi il male altrui e tanto meno che Rovigo andasse sommerso. Queste miserie non mi tangono. Io desiderava che la rotta non fosse possibile in alcun luogo; ma, dal momento che doveva avvenire, ne avesse deciso la sorte. Questo era il mio desiderio. L'onorevole ministro si è lagnato che io abbia messo in dubbio la lealtà degl'ispettori. Ora questo non è vero, assolutamente non è vero. Dissi e volli dire soltanto questo: che

mancarono di quella dote principale, senza la quale, le risoluzioni che si prendono o sono tarde, o inutili, o dannose.

L'onorevole ministro ha poi rifatto il dialogo che ebbe con me; e qui mi pare che la memoria non lo abbia servito completamente. Il dialogo invece è tale e quale io l'ho raccontato. Io non sono andato a perorare gli interessi degli inferiori della Fossa Polesella; non li perorai con lui e nemmeno con nessuno degl'ispettori; e dico *con nessuno*, perchè non ho parlato con nessuno. Soltanto, negli ultimi giorni del settembre, indirizzai una lettera all'onorevole presidente del Consiglio, nello interesse della cosa pubblica; e, se questa lettera venisse letta, mi farebbe certamente onore. L'onorevole ministro avrà detto ad altri, non già a me, che il taglio si sarebbe fatto, che si mettesse al sicuro il bestiame e ogni cosa; che, anzi, si è cercato in tutti i modi di tenerci tutto e sempre al nascosto; e, varie ore dopo avvenuto il taglio, i sindaci non lo sapevano ancora. Ecco la verità, onorevole ministro.

Ella, poi (lasciamo andare altre cose che non posso rilevare per non mancare al regolamento), ha ricordato un mio telegramma al prefetto di Rovigo. È vero; ma il telegramma bisogna metterlo in armonia con quello del prefetto, che annunciava inevitabile la rotta a Polesella. Io risposi, perchè non sono solito ad esagerare, che la rotta era probabile; ed era probabile, perchè l'acqua cresceva. Ma risposi altresì che nessuno poteva prevedere che la rotta potesse avvenire più presto alla Fossa che alla sinistra del Canale dove c'erano i guai maggiori; e là dove dissi che il Genio civile facesse il suo dovere dovunque, io non potevo intendere che questo: che difendesse gli argini dappertutto e col medesimo zelo. Che la difesa poi fosse più facile alla Fossa che non alla sinistra del canale, basti il considerare che la piena non è lunga nemmeno 5 chilometri, mentre il secondo ne misura oltre 100.

Finalmente l'onorevole ministro ha detto una parola che non mi aspettava. Egli, accennando al mio discorso; compativa la mia foga oratoria "perchè era l'eco dei dolori altrui ed un poco anche dei miei;" ed è anche andato più in là (come pure a questo proposito ho udito una frase simile dall'onorevole Parenzo) è andato più in là: ha accennato ad interessi miei particolari ed ha nominato il mio luogo natio.

Telum imbelles sine ictu! onorevole ministro; io credo d'aver fatto abbastanza per il mio paese, per acquistarmi il diritto di venir qui a parlare nell'interesse della cosa pubblica ed a domandare giustizia,